Risparmio energetico ed edilizia sostenibile: necessità per il futuro

La Uil fa bene a puntare l'attenzione, attraverso questo convegno su energia e ambiente, sul risparmio energetico, una questione che non è più una frontiera dell'impegno politico e sociale, ma e' divenuta sempre più di importanza vitale per lo sviluppo complessivo di una economia e di una società. La Feneal vuole fare del rapporto fra ambiente ed edilizia uno degli obiettivi più importanti della sua azione nel futuro e stiamo pensando di dare continuità alla nostra iniziativa monitorando periodicamente la situazione. Noi siamo intenzionati anche in termini di politica contrattuale a promuovere una politica di risparmio energetico e di sviluppo sostenibile affinché si realizzi la pratica e la cultura della responsabilità ambientale. E credo che una svolta in questo senso debba partire fin dai cantieri dove sono possibili miglioramenti nella protezione dei lavoratori assediati spesso da gas di scarico, rifiuti pericolosi per la salute e dalle insidie, in parte almeno evitabili, degli agenti atmosferici. E' chiaro che conquistare i lavoratori ad una battaglia ambientalista e' più semplice se essa produce anche benefici nel loro stesso lavoro. Sappiamo bene che la cosiddetta edilizia sostenibile, la casa intelligente, sono impegni di lungo periodo. Eppure hanno una loro stringente attualità in quanto presuppongono un uso selettivo delle risorse, una politica fiscale adeguata a partire da vantaggi mirati e visibili a favore di chi compie scelte in questa direzione.

Il nostro interesse nasce anche da un'altra considerazione: la tematica ambientalista non può più appartenere ad una sola realtà politica o sociale, quasi fosse l'unica distinzione ideologica da conservare a sinistra, ma deve essere parte integrante di una cultura politica riformista e quindi entrare dalla porta principale nei progetti di rinnovamento politico e sociale del nostro paese. Proprio quello che si può realizzare in termini di politiche eco - sostenibili, nel nostro settore, dimostra che il tempo dell'estremismo ambientalista e' superato mentre occorrono altri comportamenti a partire dall'ingresso nelle politiche di concertazione di questa problematica. Come al solito esperienze legislative e norme internazionali cominciano ad affollare la legislazione europea ed italiana. Quello che manca ancora e' una capacità di scelta da parte dei cittadini che si acquisisce, come e' avvenuto nel passato, con le grandi battaglie sociali per la salute, ad esempio, e per il risanamento dei centri urbani che e' ancora una prospettiva di lotta specie, come sappiamo ben, nel sud. Semmai sarebbe davvero essenziale collegare le nuove strategie di risparmio energetico e dell'eco edilizia con quei processi di riorganizzazione urbana, che nelle regioni meridionali può voler dire più lavoro, anche qualificato, ma anche più dignità nella qualità della vita collettiva. Le leggi allora: esse dal 1976 in poi, nonostante non abbiano prodotto effetti significativi sulle tipologie costruttive, hanno avuto il vantaggio di creare conoscenza tra i progettisti e i produttori di materiali. Anche il cittadino che lo vuole, oggi e' in grado di saperne di più sulle spese energetiche: in misura sempre maggiore il costo di una casa

viene misurato non solo dal prezzo di acquisto ma anche dagli oneri che bisognerà sostenere per l'energia elettrica e per i riscaldamenti. La rivoluzione in materia di consumi energetici in edilizia è venuta ancora una volta dall'Europa con la direttiva 2002/91 che l'Italia è stata obbligata ad adottare.

Dal "*libro verde*" della Commissione Europea del 2000 si desume che gli edifici assorbono più del 40% di energia, mentre l'industria il 28% ed i trasporti il 31%. Di conseguenza, rispetto a quanto di solito si tende a pensare, è nelle abitazioni private e negli edifici in genere che si consuma più energia. Il risparmio deve quindi partire dalle famiglie ed, in questo senso, è ovvio che diventi una '*conditio sine qua non*' la più ampia diffusione di una cultura ambientale. E' una questione di responsabilità che il singolo deve sentire – che può essere sostenuta da una attenta politica di vantaggi da conseguire - e che, naturalmente, deve essere promossa dallo stato, che deve fornire l'esempio guida per tutti ed incentivare, oltre che regolamentare, i comportamenti sostenibili in termini ambientali. Ed allora come promuovere nel nostro Paese una migliore cultura dell'ambiente fino a farla considerare un'esigenza da soddisfare? Vi sono modi molto concreti: nel settore delle costruzioni, ad esempio, ponendo della certificazione e della promozione di azioni per la sostenibilità delle costruzioni, da attuare attraverso incentivi ed agevolazioni economiche quali sconti sugli oneri di urbanizzazione, l'esclusione dal calcolo dei parametri edilizi di maggiori spessori e volumi

derivanti dalla migliore qualità dell'edificio, contributi che coprano i maggiori costi iniziali per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici stessi, perchè no anche benefici da studiare sulle compravendite. La finanziaria 2007 infatti, prevede anche uno stanziamento di 45 milioni di euro nel triennio 2007-2009 per la costruzione di edifici con un fabbisogno energetico più basso di almeno il 50% di quello attuale.

Ma accanto all'azione sui nuovi edifici, che rappresentano una parte largamente minoritaria delle costruzioni, è indispensabile recuperare il patrimonio edilizio esistente, che necessita di interventi radicali per ridurre significativamente l'impatto sull'ambiente. A cominciare dalla centralità del risparmio energetico. In passato gli interventi sugli edifici sono stati possibili grazie agli incentivi concessi alle ristrutturazioni, che hanno consentito l'aumento dell'occupazione e la riemersione del lavoro irregolare. Ora si deve giocare in modo esplicito e convinto la partita dell'ambiente.

Una prima azione diretta sul fabbricato può comprendere interventi quali l'isolamento delle pareti esterne e delle coperture, l'istallazione di sistemi di regolazione autonomi e la sostituzione di vetri con vetri camera, al fine di limitare le dispersioni termiche e sfruttare gli apporti naturali di calore. Azioni che sono, come si vede dai temi, facilmente comprensibili anche per l'opinione pubblica.

Esemplare, in tal senso, è il caso della Provincia Autonoma di Bolzano che da qualche anno è all'avanguardia sul miglioramento del rendimento energetico degli edifici con il famoso progetto "Casa clima. La provincia di Bolzano infatti sta puntando sul concetto di "casa attiva" dove l'edificio non è più un involucro mirato esclusivamente al contenimento dei consumi energetici, ma una "macchina intelligente" destinata anche a produrre energia ed a gestirla nel migliore dei modi. Va tuttavia considerato il notevole costo sostenuto dalla Provincia Autonoma per questo progetto, costo non estendibile automaticamente su tutto il territorio nazionale.
Per tale progetto, come per qualsiasi altro che valorizzi il risparmio d'energia, diviene qualificante la formazione per le imprese e per i lavoratori: a questo proposito è bene ricordare il contributo che danno e possono dare le scuole edili, l'istituzione di corsi permanenti per apprendere le caratteristiche dei materiali e delle tecnologie costruttive, l'informazione approfondita in merito agli aspetti energetici e ambientali riguardanti gli edifici, l'ottimizzazione delle diverse fonti d'energia, l'innovazione dei materiali, la sperimentazione, l'evoluzione tecnologica, che giova rimarcarlo, deve seguire pari passo la proposta politica perché quest'ultima sia attuabile nell'immediato e non rimanga pura progettualità.

Il recepimento della direttiva Ue e la sua completa attuazione è in progress. Il 9 marzo scorso, il Consiglio UE dei Capi di Stato e di Governo ha stabilito nuovi obiettivi energetici da ottenere entro il 2020:

- ✓ aumentare dal 7% al 20% la produzione di energie rinnovabili;

- ✓ aumentare del 20% l'efficienza energetica;
- ✓ diminuire del 20% l'immissione di gas serra;
- ✓ aumentare del 20%la produzione di energia da bio - carburanti

È immaginabile che come è successo con gli incentivi alle ristrutturazioni - con la detrazione Irpef del 36% e la riduzione IVA al 10% - , che la possibilità di detrarre il 55% dall'Irpef in tre anni spingerà i privati a piccoli ma significativi interventi sul rendimento energetico degli appartamenti con la sostituzione degli impianti termici e soprattutto degli infissi. Alcuni condomini potranno sostituire le vecchie caldaie centralizzate con caldaie più moderne ed efficienti e con una automazione degli impianti. In una seconda fase, quando sarà matura la certificazione energetica degli edifici, si potrà pensare ad interventi sull'involucro esterno. Bisogna considerare che i due terzi del patrimonio edilizio è precedente alla legge 373 e che quindi, come già detto, necessita di interventi.

Gli imprenditori ritengono che per le imprese di costruzione il costo di costruzione salirà di oltre il 10% rispetto ai valori attuali, per soddisfare i parametri energetici stabiliti per il 2008 e 2010 e si lamentano del fatto che "*il maggior costo, in un mercato in difficoltà per il crescente rapporto tra valore immobiliare e capacità di reddito del consumatore, avrà un impatto sulla domanda di contrasto e contenimento e non certo di crescita*". Di conseguenza ci troveremo di fronte ad imprese di

costruzione abbastanza conservative in materia e che seguiranno il mercato solo quando il mercato permetterà di ribaltare sul prezzo il maggior costo subito per un miglioramento del rendimento energetico dei nuovi edifici. Eppure c'e' un mercato produttivo che si gioverà di una nuova stagione più rispettosa dell'ambiente e che costituirà una opportunità di business per i seguenti settori manifatturier, entro il 2020 infatti, si prevede per:

- ✓ gli isolanti termici: +2 volte il fatturato
- ✓ i frigoriferi classe A: +2 volte il fatturato
- ✓ le caldaie 4 stelle: +3 volte il fatturato
- ✓ i pannelli solari: +4 volte il fatturato (da 90.000 a 500.000 mq)
- ✓ il fotovoltaico: +10 volte il fatturato

Da questi dati non sembra essere prevista una modifica dei materiali ad esempio per le pareti opache esterne.

Noi, però, riteniamo che occorra un adeguato supporto legislativo, teso ad innovare e a scommettere sul miglioramento energetico degli edifici.

Come fare?

Trovando il modo di favorire una riduzione della fin troppo ampia bolla speculativa in mano agli immobiliaristi, al fine di rendere possibile una maggiore flessibilità sui prezzi.

In tal senso, nonostante le novità legislative che potrebbero favorire materiali performanti, il contenimento energetico indicato dalle direttive

Ue non è ottenibile agendo solo sulle nuove costruzioni che, per il Dl 311, devono avere un consumo inferiore al 50% rispetto alla media delle costruzioni esistenti, e ulteriori riduzioni sono previste dal 2008 e dal 2010. I nuovi alloggi difatti sono meno di 300.000/anno e rappresentano meno del 2% del patrimonio esistente, quindi l'obiettivo UE può essere raggiunto solo intervenendo sul patrimonio immobiliare esistente da raggiungere individuando nuovi limiti e incentivi.

Noi apprezziamo quanto approvato dalla Conferenza delle Regioni il 15 Marzo 2007 che, in relazione all'edilizia sostenibile, ha predisposto uno schema di legge regionale, i cui principi di sostenibilità energetica – ambientale debbono sempre più diventare un 'modus operandi'. La maggior qualità edilizia dovrà diventare strumento di marketing per imprenditori e professionisti e motivo costante di confronto sulle politiche edilizie del futuro a partire da quanto avviene nelle città. Questa dell'edilizia eco - sostenibile può divenire una scommessa per la società di grande interesse per tutti, se però lo Stato, le Regioni e le istituzioni tutte, a nostro parere, sapranno cogliere l'opportunità che proviene dalla spinta legislativa per far vivere questa scommessa concretamente nel territorio, anche sotto l'aspetto della concorrenza e della competitività.
In questo caso potremmo parlare di un mercato che sa anche essere virtuoso, se in grado di dare risposte alla domanda di miglioramento ambientale che oggi si impone sempre più come una necessità per il futuro. Ecco perchè siamo convinti che il sindacato può e deve dire una

sua parola forte su questi temi e sugli scenari che essi richiamano, e che, ancora in parte, sono sottovalutati. Non è male allora dar corpo all'idea di predisporre un bando di gara di ricerca per la creazione della "Banca- dati dei materiali di riferimento per costruzioni ad elevata prestazione ambientale".

Roma, 15 Giugno 2007

Giuseppe Moretti
Segretario Generale Feneal-Uil